

POESIE DI GYULA JUHÁSZ

PAESAGGIO

*Nel silenzio di morte irrigiditi
Stan neri i pioppi sotto il ciel notturno.
Ammiccano nel cielo occhi infiniti,
L'opale del Tibisco è taciturno.*

*Stanco, singhiozza di tra i pioppi un pianto,
L'immensità sussurra un suo mistero.
Bella è pur la mia vita e triste tanto:
Di sua voce al velluto va il pensiero.*

SERENATA

*La sera al tuo balcone è già calata,
Muta, simile a grande e nero uccello.
La tua biondezza n'è tutta velata.*

*Va spiando i tuoi sogni il triste uccello;
Ai tuoi sogni il mio canto vo' intrecciare:
Ogni suo filo è dolce, è d'oro, bello.*

*Ridi, come su lago albor lunare,
Di mie tristi parole oblio ti venga:
Voglio l'anima tua oggi cullare.*

Ed io qui l'alba, tua sorella, attenda.

SILENZIO SUL TIBISCO

*Tesse — è un enorme ragno — ora la sera,
— Sono immote le navi — la sua tela.*

*D'un'armonica lungi s'alza il canto,
D'un grillo par che le risponda il pianto.*

*Della luna nel cielo il moto è lento,
Le navi del Tibisco son d'argento.*

*Le fattorie celesti ardon adesso:
Dell'armonica il canto odon somnesso.*

*Solitario su rive sto remote,
Vostro muto compagno, o navi immote!*

*Abbiamo qui approdato: il dolce invito
Oggi non ha mandato l'infinito!*

SULLA MIA CROCE . . .

*Fu povero magiaro,
fu poeta, fu nulla;
ei vivere non seppe,
seppe solo cantare.
Non fu cattivo o buono,
sol uomo fu, assai stanco.
Attese, attese e mai
il miracolo avvenne.
Nel grigiore profondo
egli colori vide;
magiaro fu, poeta:
fu tanto maledetto,
fu tanto benedetto!*

Traduzioni di LINA LINARI